

n. 9

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

# notes

quindicinale di notizie scolastiche

maggio  
2019

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*P*ubblichiamo in questo numero di Notes il testo unificato delle proposte di legge di iniziativa parlamentare A.C. 682 e abb. "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione" – elaborato dal comitato ristretto e approvato dalla VII Commissione nella seduta del 17 aprile 2019 – che si prefigge l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione e l'avvio di iniziative di sensibilizzazione al tema della cittadinanza responsabile sin dalla scuola dell'infanzia.

L'ok della Camera è arrivato con nessun voto contrario e con soli 3 astenuti. Dopo il voto favorevole alla Camera, il ddl sarà discusso in Senato. Se l'iter parlamentare giungerà a conclusione, a decorrere dal prossimo 1° settembre, le istituzioni scolastiche dovranno prevedere nel curriculum di istituto l'insegnamento

dell'educazione civica per non meno di 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando l'organico dell'autonomia.

**Presentare l'articolato**, prima dell'approvazione definitiva, offre l'opportunità di una lettura critica da parte dell'AIMC che, da sempre, ha seguito l'iter politico-scolastico-giuridico in merito alla cittadinanza attiva, assumendo una posizione coerente alla prospettiva irrinunciabile della formazione integrale della persona.

*In questo numero*

## Occasione da cogliere: il ddl su educazione civica, cittadinanza attiva e Costituzione a scuola

"L'educazione civica – si legge nel testo del provvedimento – sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola d'infanzia". Alle medie e alle superiori sarà argomento d'esame, mentre per le primarie si tratterà, invece, di un insegnamento più sintetico.

Entrando nel merito, va detto che, di fatto ritorna l'educazione civica come materia obbligatoria, con tanto di voto in pa-

notes

1

n. 9/2019

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

gella e valutazione finale nella scuola primaria e secondaria. Il voto sarà autonomo. L'insegnamento della "nuova" materia sarà affidato "in contitolarità", preferibilmente ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, laddove presenti, avrà carattere "trasversale" e sarà oggetto di valutazione numerica.

Per ciascuna classe, tra i docenti cui è affidato il "nuovo" insegnamento, è individuato un coordinatore che avrà il compito di formulare la proposta di voto in decimi, acquisendo elementi conoscitivi da altri docenti interessati all'insegnamento. Il tutto "senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Come AIMC siamo convinti, però, che non basterà un voto né un monte ore predeterminato a valorizzare il tema dell'educazione civica, se si continuerà a ragionare in termini, per così dire, di "sottrazione", ovvero ritagliando tempo e risorse all'esistente, anziché investire nella strutturazione organica della formazione in una prospettiva di lifelong learning e individuando gli snodi formativi e culturali nei vari segmenti a partire dalla scuola dell'infanzia. Se così non fosse, assisteremmo a un copione già visto: ai docenti viene affidata la responsabilità della formazione delle nuove generazioni e del futuro del Paese, a fronte di un marginale impegno economico e politico del governo.

Per dare dignità alla proposta, nel senso del reale arricchimento dell'offerta formativa, finalizzato alla formazione integrale della persona e, quindi, del cittadino occorre incrementare le risorse per la costruzione di percorsi efficaci che, attraverso l'autonomia della progettazione didat-

tica in capo a ciascuna scuola, tengano conto del contesto e dei bisogni dei singoli e delle comunità, assicurando adeguate possibilità operative negli ambienti e dagli strumenti didattici.

Importante è l'opzione che si farà per l'orario settimanale, attingendo al monte ore per organizzare i percorsi formativi in base all'ambito in riferimento, al numero totale annuo o addirittura biennale di ore a disposizione. Sarà poi la scuola a organizzarsi autonomamente al suo interno e, a seconda delle esigenze, pensare a momenti intensivi di ripresa e di sviluppo. Resta lo snodo problematico di evitare derive disciplinistiche.

**Il problema di formare** buoni cittadini, portatori consapevoli di diritti e di doveri in una società democratica, non è risolvibile solo attraverso uno specifico e ridotto insegnamento, ma è necessario che trovi collocazione in maniera diffusa nell'intero percorso formativo e venga concepito in modo trasversale e cogente, permeando l'intera azione didattica e formativa.

Nessuno mette in dubbio che una conoscenza (non nozionistica) della nostra Carta Costituzionale possa e debba essere elemento di attenzione nella scuola. La comprensione dei valori fondativi della nostra Repubblica dovrebbe essere garantita a ogni alunno in quanto cittadino. Recuperare l'educazione civica portandola o riportandola a dignità, riscattandola da una postazione residuale non è certo operazione non accoglibile, anzi! L'impresa è complessa e la partita difficile, ma va comunque giocata!

Il valore aggiunto è dato dalla prospettiva della centralità

della persona nei percorsi formativi che attengono a tutte le discipline e non è solamente riconducibile a una particolare area disciplinare.

In primo luogo, l'educazione alla cittadinanza si caratterizza come processo che dura per tutta la vita, s'inquadra in una prospettiva di lifelong-learning. Conoscenze e abilità per l'esercizio dei propri diritti e doveri di cittadino, infatti, non sono acquisite una volta per tutte, ma vanno costantemente rinnovate e aggiornate in rapporto all'evoluzione dei contesti sociali in cui si vive. I valori democratici vanno confrontati con le sfide poste dai problemi che le società che si definiscono democratiche devono affrontare. Gli atteggiamenti vanno messi alla prova delle situazioni concrete, in continua evoluzione, in cui ciascun cittadino vive e lavora. In questa prospettiva, l'educazione alla cittadinanza non è rivolta soltanto ai giovani, ma anche agli adulti. In secondo luogo, questo tipo di educazione non si realizza soltanto nell'ambito del sistema formale di istruzione, ma interessa anche l'educazione non formale e informale a cominciare dal contesto familiare.

L'apprendimento di conoscenze e abilità legate all'educazione alla cittadinanza è processo sociale, che si verifica in più contesti e le fonti da cui possono derivare tali conoscenze sono molteplici; atteggiamenti e valori si formano e si modificano nelle relazioni sociali e nelle esperienze della vita quotidiana. Non è possibile, quindi, un discorso coerente sull'educazione alla cittadinanza che non investa, su un piano più generale, quello della progressiva democratizzazione della vita sociale degli individui, in un rap-

porto di reciprocità tra processi educativi e processi sociali. A essa possono contribuire soggetti diversi, dalle famiglie alle istituzioni educative, dalle imprese alle comunità locali, dai media al mondo dell'associazionismo.

A scuola l'educazione alla cittadinanza non può essere concepita soltanto come una "materia" o come un'attività curricolare aggiuntiva. L'educazione alla cittadinanza si caratterizza come obiettivo della formazione scolastica in generale, che coinvolge l'apprendimento di conoscenze e lo sviluppo di competenze, ma che richiede anche una trasformazione in senso democratico della scuola stessa nel suo complesso: delle modalità in cui sono organizzati i processi decisionali

al suo interno, delle procedure e degli stili di gestione, dei metodi di insegnamento e apprendimento, delle pratiche valutative, insomma, dell'insieme di quello che è stato variamente definito come la cultura della scuola (di ogni singola scuola), l'ethos che la caratterizza, il "clima" che la contraddistingue.

Le comunità scolastiche dovrebbero caratterizzarsi come istituzioni organizzate secondo i principi democratici, anche attraverso l'apporto degli organi collegiali, del territorio e degli Enti locali..., all'interno dei quali l'esperienza quotidiana di alunni/studenti (come pure di dirigenti, insegnanti, personale amministrativo) sia frutto di partecipazione critica delle diverse compo-

nenti, costruzione di un pensiero diffuso e condiviso di cittadinanza democratica, derivante direttamente dalla Costituzione.

**Molte altre** considerazioni potrebbero scaturire da questa nuova prospettiva, per cui al fine di alimentare e suscitare il dibattito, in chiusura di questo numero pubblichiamo – su gentile concessione del direttore del quotidiano *Avvenire* – un articolo del 27 aprile u. s. a firma Luciano Corradini, professore emerito di Pedagogia generale all'Università Roma Tre, già presidente dell'UCIIM, che, per anni, ha seguito con interesse il tema della "cittadinanza e Costituzione" in tutte le sue declinazioni e implicazioni in ambito scolastico. ■



# DdL su “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica o ...”

*Di seguito pubblichiamo il testo unificato delle proposte di legge A.C. 682 e abb. che prevede l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione.*

*Il 2 maggio u. s., è stato approvato dall'Assemblea della Camera con nessun voto contrario e con soli 3 astenuti. Il testo ddl è ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.*

## **Art. 1. (Principi)**

1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

2. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.



## **Art. 2. (Istituzione dell’insegnamento dell’educazione civica)**

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia.

2. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione promuovono l'insegnamento di cui al comma 1. A tal fine, all'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: «di competenze linguisti-

che» sono sostituite dalle seguenti: «di competenze civiche, linguistiche».

3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vi-

genti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum.

4. Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti sulla

base del curriculum di cui al comma 3. Le istituzioni scolastiche utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

7. Il dirigente scolastico verifica la prima attuazione e la coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per lo svolgimento dei compiti di coordinamento di cui al comma 5

non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente con oneri a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

9. A decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, nonché il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

### **Art. 3.**

#### **(Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento)**

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari, le Indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti, assumendo a riferimento le seguenti tematiche:

a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;

b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015

c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;

d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;

e) educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;

f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;

g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;

h) formazione di base in materia di protezione civile.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

### **Art. 4.**

#### **(Costituzione e cittadinanza)**

1. A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

2. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, disciplinato dalla Carta costituzionale, sono adottate iniziative per lo studio degli statuti delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale. Al fine di promuovere la cittadinanza attiva, possono essere attivate iniziative per lo studio dei diritti e degli istituti di partecipazione a livello statale, regionale e locale.



3. La conoscenza della Costituzione italiana rientra tra le competenze di cittadinanza che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione e formazione, devono conseguire.

4. Con particolare riferimento agli articoli 1 e 4 della Costituzione possono essere promosse attività per sostenere l'avvicinamento responsabile e consapevole degli studenti al mondo del lavoro.

#### **Art. 5.**

##### **(Educazione alla cittadinanza digitale)**

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale.

2. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento di cui al comma 1 prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali, da sviluppare con gradualità tenendo conto dell'età degli alunni e degli studenti:

a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali

b) interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;

c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;

d) conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;

e) creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;

f) conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;

g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tec-

nologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

3. Al fine di verificare l'attuazione del presente articolo, di diffonderne la conoscenza tra i soggetti interessati e di valutare eventuali esigenze di aggiornamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca almeno ogni due anni la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi del decreto di cui al comma 4.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri di composizione e le modalità di funzionamento della Consulta di cui al comma 3, in modo da assicurare la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza designa un componente della Consulta.

5. La Consulta di cui al comma 3 presenta periodicamente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sullo stato di attuazione del presente articolo e segnala eventuali iniziative di modificazione che ritenga opportune.

6. La Consulta di cui al comma 3 opera in coordinamento con il tavolo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 maggio 2017, n. 71.

7. Per l'attività prestata nell'ambito della Consulta, ai suoi componenti non sono dovuti compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate, né rimborsi di spese.

#### **Art. 6.**

##### **(Formazione dei docenti)**

1. Nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, una quota parte pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il Piano nazionale della formazione dei docenti, di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è aggiornato al fine di comprendervi le attività di cui al primo periodo.

2. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e di armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione dei docenti di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche effettuano una ricognizione dei loro bisogni formativi e possono promuovere accordi di rete

nonché, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale, specifici accordi in ambito territoriale.

**Art. 7.  
(Scuola e famiglia)**

1. Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria. Gli articoli da 412 a 414 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono abrogati.

**Art. 8.  
(Scuola e territorio)**

1. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative del presente comma e sono stabiliti i criteri e i requisiti, tra cui la comprovata e riconosciuta esperienza nelle aree tematiche di cui all'articolo 3, comma 1, per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare ai fini del primo periodo.

2. I comuni possono promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole, con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali.

**Art. 9.  
(Albo delle buone pratiche di educazione civica)**

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca costituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Albo delle buone pratiche di educazione civica.

2. Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione



delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza.

**Art. 10.  
(Valorizzazione delle migliori esperienze)**

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indice annualmente, con proprio decreto, per ogni ordine e grado di istruzione, un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale.

**Art. 11.  
(Relazione alle Camere)**

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione della presente legge, anche nella prospettiva dell'eventuale modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di insegnamento di educazione civica.

**Art. 12.  
(Clausola di salvaguardia)**

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

**Art. 13.  
(Clausola di invarianza finanziaria)**

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ■

# L'educazione civica va in aula. Un'occasione da non sprecare

di *Luciano Corradini*, professore emerito di pedagogia generale, Università di Roma Tre

*Cittadinanza e Costituzione a scuola meglio non avere fretta e fare bene Servono soluzioni non conflittuali per evitare squilibri e visioni distorte.*

Caro direttore,

rileggendo un testo scritto qualche giorno prima, capita di frequente che ci si accorga di qualche svista, di qualche dimenticanza o di un'espressione poco felice che si ritenga di dover emendare, anche a costo di spazientire il redattore di un giornale, che aveva già iniziato a impaginare quel testo. Se poi si tratta addirittura della Gazzetta Ufficiale della Repubblica, si può immaginare che qualcuno senta non solo il bisogno, ma anche il dovere di leggere e rileggere il testo, e di suggerire qualche emendamento, sperando di giungere in tempo, prima che partano le rotative del Poligrafico. Alludo in questo caso al testo unificato elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Cultura della Camera, datato 17 aprile, intitolato "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica". Si è deciso di mandarlo in Aula a Montecitorio lunedì prossimo, 29 aprile, e successivamente in Senato, per l'approvazione definitiva. In 12 articoli e in pochi giorni si è concentrato il frutto di una quindicina di proposte di legge di iniziativa parlamentare e di una proposta di legge d'iniziativa popolare, elaborata dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci), che ha raccolto 100mila firme. Un patrimonio non da poco, per un Paese affaticato e disorientato. Bisognerebbe metterlo a frutto, non rischiare di sperperarlo per la fretta.

Nel 2008 fu varata la legge n. 169, che finalizza la sensibilizzazione e la formazione del personale all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo delle conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione". Un suo sviluppo, con relative indicazioni programmatiche tuttora fruibili dalla scuola, si trova nel "Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione" (4 marzo 2009, prot. MIUR 2079). Insomma, non siamo all'anno zero. Disponiamo di documenti ufficiali, approvati dal Consiglio nazionale

della pubblica istruzione (Cnpi), firmati da ministri di diversi orientamenti politici e patrimonio della storia culturale del Paese. Hanno solo bisogno di essere ripensati, chiariti, resi efficaci, integrati in vista di un atteso Testo Unico della scuola, non abbandonati e sostituiti con soluzioni improvvisate. Poiché però, parlando diplomaticamente, non tutti i ministri, i funzionari politici e i docenti dell'ultimo decennio hanno dedicato un tempo adeguato per interpretare e applicare negli ordinamenti e nella vita scolastica le sintetiche e un po' rachitiche, ma anche chiare espressioni della legge 169, tuttora vigente (e recuperata dal decreto legislativo 62/2017 sulla valutazione), si finì per lasciarla deperire, e svanire nella nebbia, con la relativa ragionevole Circolare ministeriale 86/2010. Col risultato che l'Anci, nella sua proposta di legge d'iniziativa popolare, ha parlato nel titolo solo di educazione alla cittadinanza (anche se tra i contenuti si cita ampiamente la Costituzione); e altri parlamentari parlano solo di educazione civica, per rilanciarne il ruolo, o addirittura di educazione civica trasversale, espressione usata nel testo unificato, che definirebbe per legge la 'nuova' disciplina, al posto della vigente Cittadinanza e Costituzione.

E perché allora non chiamare trasversale anche l'italiano, che è utilizzato e insegnato, oltre che dal docente di lettere, anche dai docenti di tutte le discipline? Perché elevare a categoria pedagogica e curricolare, con impreviste conseguenze, relative alle cattedre e agli orari, questo aggettivo coniato nel dibattito didattichese, allo scopo di spalmare su tutti i docenti l'ampia tematica etico-socio-giuridico-civico-politica, per dimostrare che questa non avrebbe anche dignità disciplinare e che quindi la scuola potrebbe in merito risparmiare tempo, soldi e fatica? Il contrario, la legge 169/2008, riconoscendo implicitamente a tutte le discipline e a tutte le attività della scuola i caratteri di educazione e di cultura,



si è sforzata di concentrare l'attenzione sull'educazione alla cittadinanza e sull'insegnamento della Costituzione. Insomma "et et", non "aut aut". La forse moribonda legge 169 parla di impegno a sensibilizzare tutti i docenti da un lato e dall'altro a formare quelli cui veniva assegnato il compito specifico d'insegnare questa quasi disciplina. Anche finanziariamente gli impegni previsti (purtroppo solo sulla carta) erano diversi. Non omnia omnibus. Perché allora buttare a mare, dopo un decennio, quel binomio di Cittadinanza e Costituzione, con tutto il lavoro di elaborazione teorica, amministrativa e didattica, fatto anche a livello universitario per i futuri docenti (e tutt'ora in corso, perché fa parte degli esami di maturità), per trovare una mediazione alta fra i due più diffusi e più profondi aggregati concettuali oggi disponibili in termini di spendibilità internazionale (cittadinanza) e di sano patriottismo italiano ed europeo (Costituzione), fra loro distinti e interconnessi?

La scelta del 2008, in continuità evolutiva col dpr Moro del 1958, ha

giustamente riconosciuto sia l'impegno di tutti i docenti nei riguardi dell'educazione ai valori costituzionali, sia «l'opportunità evidente di una sintesi organica, che consiglia di dare ad essa un quadro e perciò di indicare orario e programmi», designando «per questo compito l'insegnante di storia». Certo due ore al mese, senza voto distinto, erano poche, ma allora non si poteva fare di più. E tuttavia il programma con relativo esame per abilitare i docenti di storia ha continuato a prevedere concorsi per 'Storia ed Educazione Civica', dimenticando però di sostituire nella tabella dei programmi l'espressione E.C., con CeC, col risultato di liberare la storia dal suo peso, ma anche di sottrarle il suo tesoro. Si sentì in seguito il bisogno di ricorrere ai docenti di diritto, a partire dalla sperimentazione Brocca, per le scuole del secondo ciclo. Dal punto di vista concettuale e didattico la Costituzione non è dominio riservato del laureato in legge, come la storia non è dominio riservato dell'insegnante di lettere, storia e filosofia. Per cui, dopo la guerra fra disciplinisti e trasversa-



listi, non sarebbe saggio fare la guerra fra storici e giuristi, per accaparrarsi a prescindere le cattedre di C&C, o comunque la si chiami. La legge dovrebbe aprire ad entrambe le ipotesi e impegnare il Miur a trovare soluzioni gestibili e non conflittuali. In prospettiva, si dovrebbe pensare a semestri universitari integrativi per armonizzare competenze psicopedagogiche e competenze giuridiche. Per ora però occorre guardare al quadro demografico, economico, alla disponibilità numerica e volontaria dei docenti di diritto e non solo, alla chiarezza, alla praticabilità amministrativa e al miglior uso delle risorse disponibili. Se no, è meglio non affrettare il varo della legge. Per la fretta, la legge 107/2015 sull'autonomia ha dimenticato di nominare la Costituzione. L'attuale testo unificato dice che gli alunni devono avvicinarsi ai contenuti della Carta costituzionale e aggiunge che sono attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali. È solo una svista? Si vorrebbe che questa nuova legge, a lungo attesa, non fallisse per qualche più o meno grave disattenzione, ma

rimettesse in moto un percorso riformatore che non si potrebbe interrompere senza vergogna nei riguardi delle giovani generazioni. Nel dibattito parlamentare, in sostanza, si dovrebbe riuscire a evitare due rischi: quello di rendere la legge troppo povera di una 'cultura educativa', che aiuti i giovani a distinguere e a connettere a livello alto e motivante, valori, diritti, doveri, principi, con la vita, con la storia e con la cultura in senso ampio; e quello di caricarla di tutte le 'educazioni' relative a problemi e contenuti 'emergenti', che non possono occupare tutte le previste 33 ore all'anno. Queste 'educazioni' vanno affrontate responsabilmente e selettivamente nella vita della scuola dell'autonomia, sulla base di una visione che tenga presenti tutti i valori e le norme presenti nell'intera partitura del testo costituzionale e dei documenti internazionali relativi all'Educazione alla cittadinanza e alla Global Education, per evitare squilibri e visioni distorte.

Hoc facere et aliud non omittere. Ma con giudizio e con attenzione ai costi.



Clivo di Monte  
del Gallo, 48  
00165 Roma  
CF 03107780581

creare futuro  
a partire  
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Compagnie di assicurazione e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997</small>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione</small>
Nome <i>Mario Bianchi</i>	Nome _____
Codice fiscale del beneficiario/destinatario <i>03107780581</i>	Codice fiscale del beneficiario/destinatario _____

inserisci il codice fiscale  
di Fondazione AIMC Onlus  
nello spazio destinato al 5X1000  
della tua dichiarazione dei redditi

**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI**